

IL SEGRETARIO DELLA CEI

Crociata: i pubblici doveri dei cattolici e due grandi insidie



Tornare testimoni credibili e autentici del Vangelo. È il forte invito di monsignor Crociata, vincendo le tentazioni di separare fede e vita pubblica e di trascurare la coerenza tra valori proclamati e la propria condotta.

LENZI A PAGINA 10

«Credenti, più coerenza nell'impegno pubblico»

Crociata: siano testimoni credibili nella società civile

Il segretario generale della Cei ha parlato agli assistenti ecclesiastici di Pax Christi, Acli,

Coldiretti, Focsiv, Gioc, Api/Colf, centro educativo Murialdo, Cnos-Fap, Acai-Confcooperative e Ucid

» ENRICO LENZI

Cercare di «individuare gli elementi costitutivi di una proposta formativa che porti i credenti ad essere fino in fondo tali, cioè capaci di assumersi le proprie responsabilità nella vita privata e in quella pubblica». Un obiettivo per «rispondere alle attese che il nostro Paese spera di ricevere dalla presenza dei cattolici, sul piano della testi-

monianza personale e su quello dell'impegno nella vita civile come anche in quella politica». Il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, il vescovo Mariano Crociata va dritto al cuore del problema che la società italiana e Occidentale in generale sta vivendo. Lo fa parlando, nella sede romana della Cei, agli assistenti e consulenti ecclesiastici delle aggregazioni ecclesiali impegnate nella formazione alla responsabilità nella vita sociale. Un cartello ampio che comprende Pax Christi, Acli, Coldiretti, Focsiv, Mlac, GiOC, Api/Colf, Cem - Centro Edu-

cativo Murialdo, Cnos-Fap, Acai-ConfCooperative e Ucid. Un'occasione di confronto e riflessione comune che si inserisce, come ricorda lo stesso vescovo Crociata, in «un percorso di riflessione che abbiamo svolto su questi temi durante questo anno pastorale». Del resto si avverte, prosegue Crociata, «l'esigenza di un impegno straordinario in questo campo». E aggiunge, ricordando l'originario appello di Benedetto XVI e i successivi inviti di numerosi vescovi italiani: «se siamo arrivati alla dichiarata

necessità di una nuova generazione di cattolici, ciò non è stato per assenza di politici, sindacalisti, figure istituzionali dichiaratamente cattolici, ma per il venir meno di un quadro sociale complessivamente integrato e per la perdita di vitalità e di adeguata incidenza dell'ispirazione cristiana nella vita sociale, civile e politica». A provocare questa «erosione» di presenza e di «rappresentanza pubblica adeguata», «non attengono solo alla qualità e alla responsabilità delle persone, ma anche all'evoluzione del quadro culturale e istituzionale». Ecco allora l'allarme su due atteggiamenti che nell'attuale società sembrano prendere sempre più piede: «la dissociazione della fede tra

privato e pubblico» che si ripropone nella vita dei singoli, ma anche «quello di pensare la fede in maniera separata dalla vita e dalla coerenza che ad essa è richiesta, annullando le esigenze della morale ridotta semplicisticamente sempre a moralismo». Il risultato, sottolinea Crociata è che «tanta nostra gente sia parte integrante di quella folla che va a comporre l'immagine sconcertante di un Paese condizionato dalla presenza di corrotti e corruttori, di evasori e parassiti, di profittatori e fautori di illegalità diffusa, difensori sistematici della rivendicazione dei diritti nell'ignoranza, se non nella denigrazione, dei doveri». Parole dure e ferme per una situazione che il segretario generale della Cei definisce «impressionante».

Urgente è dunque l'invito rivolto agli assistenti ecclesiastici affinché si facciano «carico di una missione difficile e necessaria, in cui si incrociano la nostra responsabilità pastorale, le attese di iscritti e associati, il compito storico della Chiesa in Italia». Ecco allora «tre piste di lavoro»: interrogarsi su «quale sia la situazione della proposta formativa e della sua esecuzione nelle aggregazioni affidate alla vostra responsabilità», su «cosa si può fare per indirizzare di nuovo e meglio verso una formazione che produca mentalità di fede», e, infine, «in che modo potete aiutarvi tra di voi, anche come aggregazioni». Piste di lavoro e riflessione destinate a restare in campo a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

INDICAZIONI RIBADITE DAL MAGISTERO SULLA VIA INDICATA DA BENEDETTO XVI

Era il 7 settembre 2008 quando Benedetto XVI, in visita a Cagliari esprime la necessità di una «nuova generazione» di politici cattolici, che abbiano «rigore morale» e «competenza». Durante la Messa celebrata sul piazzale della basilica di Nostra Signora di Bonaria, nel capoluogo sardo, il Papa ribadì che per evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica «serve una nuova generazione di laici cristiani impegnati». Parole raccolte dalla Conferenza episcopale italiana, che ripetutamente ha rilanciato l'appello del Pontefice. Come ha fatto il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, nel corso del Consiglio episcopale permanente del settembre scorso. Il porporato esortò a una nuova stagione di impegno dei cattolici, grazie alle aggregazioni ecclesiali e «al lavoro realizzato dai nostri media, riferimenti oramai imprescindibili». E per favorire questa prospettiva, l'arcivescovo di Genova già allora fece balenare la possibilità di un soggetto culturale e sociale di interlocuzione con la politica che, coniugando strettamente l'etica sociale con l'etica della vita, «sia promettente grembo di futuro, senza nostalgie né ingenue illusioni».



Il vescovo Crociata